

Le attività motorie e sportive nella scuola primaria

Una sinergia scuola-famiglia per la formazione del bambino

F.G. PALOMA* - R. SGAMBELLURI** - P. AIELLO***

* Dirigente Scolastico del IV Circolo Didattico di Giugliano (NA); ** Dottoranda di ricerca -Università degli Studi di Salerno;

*** Istituto Salesiano "Sacro Cuore di Maria" di Caserta

Riassunto

La seguente ricerca, fondata sulla ricchezza educativa delle attività motorie e sportive, riconosce la valenza del ruolo dei genitori in tale processo e valorizza la proficuità del rapporto istituzionale basato su sinergia culturale e complicità di azione.

Dato per scontato, infatti, che nella persona non esistono separazioni e, pertanto, il corpo non è il "vestito" di ogni individuo, ma piuttosto il suo modo globale di essere nel mondo e di agire nella società, la corporeità, le diverse forme intellettive e l'affettività partecipano allo sviluppo del bambino, la cui evoluzione rappresenta il risultato dell'esistenza di un rapporto tra l'Io, l'ambiente e gli altri.

Se l'atto psicomotorio, infatti, è guidato dal cervello e questo, a sua volta, necessita di stimoli precisi - di tipo esterno, propriocettivo e di forte spinta motivazionale per poter formulare risposte - un genitore di un bambino della scuola primaria deve essere consapevole del forte condizionamento del ruolo che riveste la relazione quotidiana domiciliare attraverso linguaggi non verbali comuni.

È in famiglia che si scrive il destino dei propri figli: un clima di autorealizzazione si costruisce insieme, giorno dopo giorno, attraverso l'esempio vitale e coerente del genitore, specie attraverso la comunicazione analogica.

Parole chiave: attività sportiva e motoria, formazione, sinergia educativa, linguaggio non verbale.

Summary

The following research, focused on the educational wealth of motor and sports activities, acknowledges the value of parents' role in such process and highlights the advantages of an institutional relationship based on cultural synergy and action complicity.

Taking for granted that, in fact, there are no separations in the person and that the body is not the "dress" of each individual but his way of being in the world and of behaving in the society, the corporeity, the various intellectual forms as well as the affectivity are involved in child's development, whose evolution represents the result of the existence of a relationship between the Self, the environment and the others.

If the psychomotor action is led by the brain that, in its turn, needs particular proprioceptive external stimuli and needs to be strongly motivated in order to give answers, the parents of children attending the primary school must be aware of how strong the role of everyday non-verbal language conditioning can be in the daily household relationship.

Our children's destiny is defined inside the family itself: a self-fulfilment atmosphere should be built together, day by day, through the parents' vital and coherent behaviour as well as through the analogical communication.

Key words: motor and sports activity, formation, educational synergy, no verbal language.

La Scuola Primaria è consapevole che ogni dimensione simbolica che anima il fanciullo e le sue relazioni familiari e sociali è inscindibile dalla sua corporeità. Nella persona, infatti, non esistono separazioni e il corpo non è il "vestito" di ogni individuo, ma piuttosto il suo modo globale di essere nel mondo e di agire nella società. Per questo l'avvaloramento dell'espressione corporea è allo stesso tempo condizione e risultato dell'avvaloramento di tutte le altre dimensioni della persona: la razionale, l'estetica, la sociale, l'operativa, l'affettiva, la morale e la spirituale religiosa. È viceversa.

"La corporeità, le diverse forme intellettive e l'aff-

fettività, partecipano allo sviluppo del bambino, la cui evoluzione rappresenta il risultato dell'esistenza di un rapporto tra l'Io, l'ambiente e gli altri.

Per conoscersi e relazionarsi con il mondo esterno il soggetto ha bisogno di due funzioni strettamente collegate tra di loro: la funzione tonica e la funzione cinetica. La prima assicura la statica e l'equilibrio, la seconda permette il contatto con il mondo esterno solo se la prima non ostacola generando tensione" (Gomez Paloma, p.89).

Pertanto, il genitore consapevole del forte condizionamento del ruolo che riveste nello sviluppo del bambino potrebbe continuare a stimolare il figlio re-

lazionandosi attraverso linguaggi non verbali comuni. L'atto motorio, infatti, è guidato dal cervello, il quale necessita di stimoli precisi, di tipo esterno e propriocettivo e di forte spinta motivazionale per poter formulare risposte; queste risposte devono essere altrettanto precise così da attivare i muscoli necessari allo sviluppo tonico del fanciullo. Nell'ambito della psicomotricità si delineano due indirizzi: cognitivo e psicodinamico. "L'indirizzo cognitivo si rifa prevalentemente al pensiero di H. Wallon e di J. Piaget ed ha per oggetto l'atto motorio finalizzato, intenzionale, rappresentato: la prassia" (G. Giugni, p. 86).

"Questo indirizzo sottolinea l'importanza, sul piano operativo, della relazione interpersonale e del dialogo tonico; un dialogo inteso come comprensione, accettazione e fiducia dell'altro e che nasce dal contatto o dalla mobilitazione corporea.

L'indirizzo psicodinamico, invece, si rifa alla teoria psicoanalitica e rivolge il suo ambito di interesse alla simbologia del movimento ad alla relazione corpo-incoscio, trovando i suoi massimi esponenti in A. Lampierre e B. Aucouturier. Il nucleo fondante è la dinamica fantastica legata ai vissuti corporei più arcaici e inconsci di tipo emozionale; il vissuto fondamentale è vissuto di globalità fusionale con il corpo materno (L. Carli, A. Quadri, *Clinica della psicomotricità*, Milano, Feltrinelli, 1981).

Quale stimolo può risultare più forte e valido di quello prodotto da un genitore che, relazionandosi con amore e gioia in una condizione di conforto e sicurezza, lascia esprimere liberamente il bambino condividendo momenti di giochi motori, partecipando attivamente alla crescita corporea e diventando il primo promotore dell'educazione alla corporeità?

Una madre che riconosce la funzione delle azioni del bambino e gli permette di esprimerle, diventa per lui uno specchio rivelatore che gli consente di individuare e riconoscere se stesso in ciò che fa (Gomez Paloma, 2004).

I genitori possono rappresentare la più potente fonte di educazione, di prevenzione e di risoluzione delle problematiche riguardanti i propri figli. Occuparsi dei figli in maniera responsabile, dando la giusta importanza agli aspetti emotivi e comportamentali, che fanno del processo educativo l'unica e indiscutibile risorsa per chi cresce, significa essere il vero promotore delle risorse umane più grandi.

È in famiglia che si scrive il destino dei propri figli: un clima di autorealizzazione si costruisce insieme, giorno dopo giorno, attraverso l'esempio vitale e coerente del genitore.

Per insegnare ad amare la vita è necessario prima di tutto amarla. Partecipare con la scuola significa educarsi per educare, rispettarsi per far rispettare, conoscersi per conoscere, ascoltarsi per imparare ad ascoltare, e non giudicarsi per non giudicare.

Nei Programmi Didattici della scuola elementare, di cui al D.P.R. 12.2.1985, si apre un paragrafo sull'affermazione che la funzione educativa non è prerogativa della sola scuola elementare; ad essa concorrono la famiglia e la comunità sociale, le quali pure amministrano, trasmettono e creano saperi. Non si tratta di contrapporre la scuola alla famiglia ma di creare per le due istituzioni un rapporto di reciproco aiuto in cui la scuola, mentre rispetta le scelte della famiglia, tenta di correggere le deviazioni e le distorsioni. D'altra parte i due stili, familiari e scolastici, pur differenti tra loro paiono integrarsi: lo stile familiare è soprattutto egocentrico, rivolto alla difesa dei membri della famiglia, lo stile scolastico è più universalistico, più oggettivo nel senso che tenta di trattare tutti gli scolari allo stesso modo. La continuità tra famiglia e scuola ha dunque una sua positività anche sotto questo aspetto: nel superamento del trattamento particolaristico che i figli ricevono in famiglia. Il secondo elemento educante, accanto alla famiglia, è la più vasta comunità sociale, quell'ambiente esterno che invade il mondo del bambino fin dai suoi primi anni di vita. Ciò avviene anche attraverso la televisione che porta nel nucleo familiare un mondo esterno fatto di idee, azioni, comportamenti, usi, costumi, che, nel loro insieme, determinano una cultura relativa che direttamente e indirettamente condiziona e "forma" i bambini" (G. Gaeta, P. Baretta, E. L. Barone, *A Scuola domani*).

"Karen S. Payne, ricercatrice presso il California Institute of Technology, afferma che stiamo assistendo alla formazione di una società di adulti "timidi". E il fenomeno è in parte dovuto alla crescita della dipendenza delle nuove generazioni da mezzi di comunicazione che limitano considerevolmente l'incontro fisico ravvicinato degli interlocutori" (rivista la mente).

Si pensi, ad esempio alle ore che i bambini, adolescenti e giovani adulti passano chiusi nelle loro stanze con la sola compagnia dei videogame, navigando sul web, chattando, inviando mail, sms agli amici. Il risultato è che si perde agio e confidenza nel momento in cui si ha di fronte una persona vera e non virtuale, ci si guarda negli occhi e si provano "emozioni" che stimolano la comunicazione attraverso un linguaggio non verbale e ciò non può essere nascosto dietro uno schermo. Si comprende allora l'affermazione "Sin dalla prima infanzia il fanciullo è coinvolto in una realtà sociale caratterizzata da rapidi e profondi processi di mutamento dei costumi, da atteggiamenti individuali e collettivi" (G. Gaeta, P. Baretta, E. L. Barone, *A Scuola domani*).

I fanciulli che entrano nella Scuola Primaria hanno già maturato concettualizzazioni intuitive, parziali e generali, che impiegano per spiegare tutti i fenomeni che incontrano; anche quelli più complessi. Si può dire che abbiano maturato in famiglia, nei rapporti con gli altri e con il mondo, nella scuola del-

l'infanzia non soltanto una "loro" fisica, chimica, geologia, storia, arte ecc. "ingenua", ma che abbiano elaborato anche una "loro" altrettanto "ingenua", ma non per questo meno unitaria, organica e significativa visione del mondo e della vita.

La Scuola Primaria si propone, anzitutto, di apprezzare questo patrimonio conoscitivo, valoriale e comportamentale ereditato dal fanciullo, e di dedicare particolare attenzione alla sua considerazione, esplorazione e discussione comune.

Durante lo sviluppo motorio, ad esempio, il fanciullo di 6-7 anni, superata la fase dell'egocentrismo, consente rilevanti progressi nell'organizzazione dell'Io e della realtà esterna e dei relativi rapporti. Lo sviluppo di questo periodo consiste nel migliorare la strutturazione della personalità sulla base della consapevolezza di sé in rapporto continuo con la realtà esterna organizzata in accordo con gli interessi concreti.

L'analfabetismo motorio è prodotto anche da una insufficienza di proposte da parte dell'ambiente e della famiglia che impedisce di fatto una azione capace di far cogliere al fanciullo la propria realtà e quella del mondo circostante. Il piacere di agire e la gioia di esplorare interagendo con il genitore, esercita e sviluppa capacità motorie utili al processo di apprendimento scolastico. La mancanza di proposte da parte dell'ambiente e dei genitori si può tradurre a livello corporeo in forme di instabilità, in disturbi della comunicazione, e in carenze d'immaginazione, di creatività e di intuizione. La carenza di movimento influisce sul corpo e sull'apprendimento. Ad esempio, l'eccedenza di peso, sino al livello dell'obesità, è dovuta in larga misura a scarsa attività fisica; la difficoltà di apprendimento alla lettura, è spesso dovuta a una scarsa organizzazione spazio-temporale; le direzioni, infatti, vengono prima conosciute attraverso il corpo, e solo dopo proiettate nello spazio e nel tempo. La motricità implicata nell'atto grafico richiede un'organizzazione degli atti motori nello spazio, una loro determinata successione, un agile svolgimento dei movimenti, come la prensione che richiede la giusta pressione e il giusto ritmo e così via (Comitato Olimpico nazionale italiano, Corpo Movimento Prestazione, Istituto dell'enciclopedia italiana fondata da G. Treccani, 1990).

Proseguendo il cammino iniziato dalla famiglia e dalla scuola dell'infanzia, la Scuola Primaria insegna a tutti i fanciulli l'alfabeto dell'integrazione affettiva della personalità e pone la base per una immagine realistica, ma positiva di sé, in grado di valorizzare come potenzialità personale anche ciò che, in determinati contesti di vita, può apparire e magari è un'oggettiva limitazione.

Per tutte queste ragioni, la Scuola Primaria è l'ambiente educativo di apprendimento, nel quale ogni fanciullo trova le occasioni per maturare progressivamente le proprie capacità di autonomia, di azione di-

retta, di relazioni umane, di progettazione e verifica, di esplorazione, di riflessione logico-critica e di studio individuale.

Il processo di sviluppo delle abilità motorie è connesso con l'immagine mentale del proprio corpo che il bambino va strutturando. Tanto più tale immagine corrisponde alle sue reali potenzialità, tanto più è per lui semplice coordinare movimenti complessi che chiamano in gioco singoli segmenti del suo organismo. L'acquisizione e l'interiorizzazione dello schema corporeo e motorio sono, pertanto, obiettivi fondamentali da raggiungere nei primi anni scolastici.

All'interiorizzazione degli schemi sono strettamente legate le acquisizioni del senso dello spazio, inteso come capacità di collocare il proprio corpo in tale dimensione e saperlo dominare in relazione ad essa, nonché la presa di coscienza della propria potenzialità in termini di ritmo e di forza, indispensabile per saper regolare tali componenti della motricità in relazione all'intenzionalità delle proprie azioni.

L'educazione motoria contribuisce ad aiutare il bambino a identificarsi più sicuramente e liberamente con se stesso, aiutandolo a raggiungere più rapidamente una sicura autonomia. Per questo occorre che egli senta il suo corpo, ne prenda coscienza e lo riconosca nel meccanismo delle relazioni con l'ambiente.

I bambini dai 6-7 agli 11 anni si trovano in una fase evolutiva in cui si realizzano notevoli variazioni organiche e psicologiche, pertanto sono legate sia al soma che alla psiche. Verso i 6 anni e fino al settimo, il fanciullo ha una rapida crescita staturale: l'equilibrio staturponderale si spezza, il fanciullo diventa longilineo, mostra una notevole magrezza fisiologica, assume per la prima volta una linea somatica molto simile a quella che avrà da adulto. Tale rapida crescita comporta anche una notevole malleabilità dello scheletro, una transitoria insufficienza muscolare e un'insicurezza motoria e psicologica; lo schema corporeo non è ancora adeguato alla maggiore lunghezza degli arti, che possono evolversi con ritmi diversi anche se omologhi. Tutto ciò suggerisce che il bambino partecipi il più possibile a delle attività motorie, che si senta libero di muoversi e non condizionato ad attività sedentarie, meglio ancora se motivato all'imitazione di un genitore che vive i giochi motori come educazione alla salute.

ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE COME SALUTE E BENESSERE

L'organizzazione Mondiale della Sanità premette che "La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia o di infermità". Possiamo distinguere tre aspetti essenziali del nostro benessere che vanno salvaguardati e che delimitano il così detto *Triangolo della salute*:

- 1) aspetto strutturale: ossa, muscoli, tendini, denti.
- 2) aspetto metabolico: i cibi che assumiamo e la funzionalità di intestino, fegato, reni, ecc.
- 3) aspetto emozionale: gioie e dolori, delusioni, paure, ansie, stress vari ecc.

Nella scuola il benessere è inteso come un obiettivo complesso e difficile da far conseguire agli studenti e per il quale le attività motorie e sportive giocano un ruolo molto importante. Il movimento si sviluppa, come qualsiasi altra funzione della personalità, in un rapporto continuo con l'ambiente e la famiglia, attraverso comportamenti modificati dall'esperienza, mentre la sua educabilità passa attraverso i meccanismi di *percezione, coordinazione, selezione ed esecuzione* presenti in qualsiasi azione motoria intenzionale.

Compito dell'insegnante è promuovere in ogni alunno e, perciò, nel rispetto del livello della maturazione biopsichica individuale, il progressivo finalizzato controllo del comportamento motorio. Le differenti caratteristiche di sviluppo e maturazione dell'alunno della scuola elementare esigono, perciò, tempi e modalità diversificate di programmazione e di attuazione delle attività motorie, secondo sequenze che hanno riferimento con lo sviluppo strutturale del fanciullo e con quello funzionale della sua motricità. Le attività motorie consentono di conseguire prima una serie di obiettivi relativi alle *capacità senso-percettiva, visiva, uditiva, tattile e cinestetica*.

Fin dalla scuola materna, e particolarmente fra i 5-7 anni, il fanciullo deve sviluppare le capacità di percezione, analisi e selezione delle informazioni provenienti dagli organi analizzatori.

In rapporto all'organizzazione ed alla regolazione del movimento un'ulteriore serie di obiettivi da perseguire è rappresentata dalla promozione delle *capacità coordinative* deputate alla scelta del movimento, alla sua direzione, al suo controllo. Queste capacità, che conoscono un periodo di sviluppo intensivo fra i 6 e gli 11 anni, possono essere così identificate:

a) percezione, conoscenza e coscienza del corpo

Attraverso le esperienze di esplorazione e scoperta, compiute toccando, esaminando, indicando, usando le varie parti del corpo, giocando e manipolando gli oggetti, si favorisce la graduale costruzione dello schema corporeo, inteso come rappresentazione dell'immagine del corpo nei suoi diversi aspetti: globale e segmentario, statico e dinamico.

In tale rappresentazione si integrano gli aspetti relazionali, emotivi, affettivi e di motivazione per una completa consapevolezza corporea;

b) coordinazione oculo-manuale e segmentaria

Fin dall'inizio particolare attenzione dovrà essere rivolta al conseguimento di tali capacità attraverso attività manipolative semplici con piccoli oggetti, attrezzi di

gioco, indirizzando gli interventi anche al fine dell'affermazione della lateralità e del consolidamento della dominanza e favorendo in tal senso la regolarità, la precisione, la fluidità dei gesti-motori fini e gli apprendimenti grafici;

c) organizzazione spazio-temporale

Saranno programmate ed attuate attività che, a partire dai giochi di esplorazione dell'ambiente e di partecipazione a situazioni ludiche organizzate, concorreranno alla progressiva costruzione ed organizzazione dello spazio fisico-geometrico e relazionale, nonché alla iniziale intuizione della successione temporale delle azioni.

Attraverso l'utilizzazione di tutte le strutture motorie statiche e dinamiche in giochi di movimento, su schemi liberi o prestabiliti, con o senza attrezzi, in forma individuale o collettiva, si favorirà nel fanciullo l'acquisizione di *concetti relativi allo spazio e all'orientamento* (vicino/lontano, sopra/sotto, avanti/dietro, alto/basso, corto/lungo, grande/piccolo, sinistra/destra) e di *concetti relativi al tempo e alle strutture ritmiche* (prima/dopo, contemporaneamente/insieme, lento/veloce);

d) coordinazione dinamica generale

Integrando le precedenti capacità coordinative, la coordinazione dinamica generale controlla il movimento, consentendo al fanciullo di raggiungere una motricità sempre più ricca ed armoniosa, sia sul piano dell'espressione che dell'efficacia. Tale capacità si svilupperà progressivamente attraverso situazioni di gioco e di attività via via più complesse che, intorno ai 9-10 anni, si collegheranno in modo naturale ai fondamentali gesti del gioco-sport.

Come già menzionato, l'idea di accompagnare, guidare e stimolare lo sviluppo (non solamente sul piano psicologico, ma anche su quello emotivo, sociale, culturale, ecc.) mi pare fondamentale nella definizione del ruolo della famiglia nel periodo dell'educazione infantile. I paesi del nord, che sono particolarmente sensibili a questo tema (il protagonismo della famiglia primeggia nel proprio orientamento sull'infanzia), hanno sviluppato esperienze molto interessanti di coinvolgimento dei genitori (sebbene più frequentemente con le madri) nella progettazione e nella gestione dei programmi di educazione infantile.

Una delle esperienze più coinvolgenti nell'attuale impostazione inglese sono "i centri di accoglienza" promossi dal governo laburista. Una caratteristica fondamentale di questi centri è il grande ruolo che i genitori svolgono nel lavoro educativo con i figli e le figlie. Uno straordinario esempio di questo genere è rintracciabile nel centro Pen Green (Whalley, 1997, 2001).

Dalla collaborazione intensa fra famiglia e scuola dell'infanzia si possono trarre solamente vantaggi da

entrambe le parti. E questa collaborazione dovrebbe fondarsi, per quanto si riferisce alla scuola dell'infanzia ed ai suoi insegnanti, su obiettivi differenti.

1. Collaborare, quando è il caso, nella formazione dei genitori come educatori; molti sono genitori per la prima volta e non sempre hanno chiaro quale tipo di azione educativa, relativa allo stile di vita ed al benessere dei figli, possono sviluppare coi propri figli e nell'ambito familiare.

2. Favorire il coinvolgimento dei genitori in alcune attività educative che vengono messe in atto nella scuola. Molte di queste iniziative formative aumentano chiaramente (nel tempo, nelle attività che vengono predisposte e nel momento della loro realizzazione) il tempo di permanenza nell'aula scolastica: attività di cura della salute, di raccolta di informazioni o elementi della vita quotidiana, di riflessioni su aspetti della vita di tutti i giorni, ecc. Per poterle sviluppare completamente si determina una specie di 'allargamento' dell'ambito delle attività, in modo tale che si utilizzi anche il tempo che dovrebbe essere dedicato alla propria casa, al proprio tempo libero.

3. Favorire (questo significherebbe un salto qualitativo) la partecipazione diretta dei genitori alle attività che vengono sviluppate a scuola. Questo implicherebbe, a parte la componente emozionale derivante dalla presenza dei genitori a scuola, un chiaro arricchimento delle esperienze interattive dei bambini (più adulti coi quali condividere idee e vissuti) e degli apprendimenti (soprattutto se la presenza dei genitori è legata allo sviluppo delle iniziative che non si potrebbero realizzare senza di loro).

Le ultime 'messe a punto' della scuola dell'infanzia devono essere lette alla luce di questo movimento di apertura della scuola. Si tratta di aprire la scuola alla comunità per stabilire ciò che, in modo molto corretto, si è cominciato a sviluppare in Italia con la denominazione di "Sistema formativo integrato". Si

tratta di un progetto di formazione poliedrico al quale partecipano i diversi agenti del territorio (dai musei alle biblioteche, alle associazioni professionali ed artigiane alle associazioni sportive, alle famiglie ed alle stesse scuole). E, in mezzo a tutto questo, come mediatore e catalizzatore delle influenze incrociate, l'educatrice con la propria consapevolezza professionale contribuisce affinché tutto questo insieme di agenti formativi confluisca in un forte arricchimento dell'esperienza formativa stessa (molteplice, stimolante, di sfida) che si intende offrire ai bambini ed alle bambine di quest'età, perché sfruttino appieno questi anni tanto importanti della vita.

Le continue ricerche pedagogiche, pertanto, pongono processi sinergici dell'azione formativa, e ciò offre l'opportunità di avere maggior confronto con le scienze bioeducative, ampio campo di studi interdisciplinari al confine tra pedagogia, neuroscienze e psicologia.

Empirismo, Razionalismo e Culturalismo svolgono azioni educative in un campo d'indagine comune, utilizzando però strumenti, metodologia e verifiche differenti, il cui rischio è di "cristallizzare" ricette risolutive (Gomez Paloma, 2004).

Questa condizione epistemologica, offre spunto alla psicomotricità, anch'essa in continua ricerca scientifica, per costruire contesti educativi adeguati e per alimentare la forza calamitante che scuola e famiglia possono esprimere insieme.

Sin da i primi mesi di vita, infatti, la prima affermazione del neonato avviene proprio attraverso un gioco di relazioni tonico-emotivo fortemente condizionato dalla presenza della mamma. Tale dinamica emotiva, come è ben risaputo, condiziona in modo molto significativo l'intero processo di sviluppo della corporeità e con esso molte delle variabili che partecipano ai complessi meccanismi dell'apprendimento umano.

Bibliografia

- AUSUBEL D.P., *Educazione e processi cognitivi*, Franco Angeli, Milano 1965.
- BERTHOZ A., *Il senso del movimento*, McGraw-Hill Libri Italia, Milano 1998.
- BONCINELLI E., *Il cervello, la mente e l'anima. Le straordinarie scoperte sull'intelligenza umana*, Oscar saggi Mondadori, Milano 2000.
- BRUNER J., *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano 1997.
- BRUNER J., *La mente a più dimensioni*, Laterza, Roma-Bari 1998.
- DAMASIO A.R., *Emozione e coscienza*, Adelphi, Milano 2000.
- DEWEY J., *The Sources of a Science of Education*, Living Publisng Corporation, New York 1929.
- EDELMAN G.M., *Darwinismo neurale. La teoria della selezione dei gruppi neuronali*, Einaudi, Torino 1995.
- GARDNER H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità della intelligenza*, Feltrinelli, Milano 2002.
- GARDNER H., *Educare al comprendere: stereotipi infantili e apprendimento scolastico*, Feltrinelli, Milano 2001.
- GOLEMAN D., *Lavorare con intelligenza emotiva*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2000.
- LE BOULCH J., *L'educazione psicomotoria nella scuola elementare*, Unicopoli, Milano 1989.
- LE BOULCH J., *Sport educativo: psicocinetica ed apprendimento motorio*, Armando, Roma 1991.
- LEDOUX J., *Il cervello emotivo. Alle origini delle emozioni*, Baldini e Castaldi, Milano 1998.
- LE DOUX J., *Il sé sinaptico. Come il nostro cervello ci fa diventare quello che siamo*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002.
- MERLEAU-PONTY M., *Il corpo vissuto*, Il Saggiatore, Milano 1965.
- MANGO P., PASOLINI O., RAIOLA G., *Nuovi orizzonti per gli sport di squadra. Attività sportive, apprendimenti motori ed intelligenze umane*, Cuen, Napoli 2003.
- PIAGET J., *Biologia e conoscenza: saggio sui rapporti fra le regolazioni organiche e i processi cognitivi*, Einaudi, Torino 1983.
- SIBILIO M., *Il laboratorio come percorso di ricerca. Esperienza laboratoriale a carattere motorio nel curricolo formativo degli insegnanti della scuola primaria*, CUEN, Napoli 2002.
- SIBILIO M., *Educatori sportivi*, Manna, Napoli 2003.
- SIBILIO M., GOMEZ PALOMA F., *La formazione universitaria del docente di educazione fisica*, Esselibri, Napoli 2004.
- SIBILIO M., *Lo sport come percorso educativo*, Guida, Napoli 2005.
- VAYER P., *Educazione psicomotoria nell'età scolastica*, Armando editore, Roma 2000.
- VYGOTSKIJ L.S., *Pensiero e linguaggio*, Giunti Barbera, Firenze 1976.